domenica

Terza pagina
Il misterioso linguaggio degli scongiuri
Lorenzo Tomasin, P.21

Letteratura
Meglio non inimicarsi il buon Diavolo
Ermanno Cavazzoni, P.22

Economia e società
Keynes e la centralità del bilancio pubblico
Pierluigi Ciocca, P. 25

Tempo liberato
A Londra si vive come delle bestie: la storia della città raccontata attraverso gli animali che la popolano
Nicol Degli Innocenti, P. 33

Il Sole 24 ORE 14 Aprile 2019

BREVIARIO
di **Gianfranco Ravasi**
#Pregare

Ti ringrazio, Dio onnipotente, perché in tutto il corso della mia vita, in mezzo alle angosce della povertà e a molte altre prove, mi hai sempre concesso la tua preziosa protezione.

Se c'è ancora qualcuno che pensa che uno scienziato credente sia una mosca bianca, basterebbe solo ricordargli che Copernico, Galileo e Newton, tanto per evocare i padri della scienza moderna, erano fervidi credenti. Lo era anche Linneo, il naturalista svedese settecentesco, padre della botanica, al quale appartiene questa tenera, umile e fiduciosa preghiera che proponiamo in una domenica che, per i cristiani, è segnata dal racconto della passione di Cristo.

È significativo che Linneo evochi solo angosce, povertà e prove: infatti, il primo spontaneo atteggiamento dell'orante in tutte le fedi è quello della supplica. Anche il non credente, nell'abisso della disperazione, non di rado lancia un grido verso l'alto. Scriveva Pavese nel *Mestiere di vivere*: «La massima sventura è la solitudine, tant'è vero che il supremo conforto, la religione, consiste nel trovare una compagnia che non falla, Dio. La preghiera è uno sfogo come con un amico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maria Montessori. Un documento inedito dimostra come il suo rivoluzionario metodo educativo non sia improntato a una totale laicità, ma tenga conto della Grazia redentrice

A scuola col peccato originale

Armando Torno

Nel libro della Genesi, al capitolo 3, si leggono i passi in cui il serpente, «il più astuto degli animali della campagna», si rivolge alla donna incoraggiandola a mangiare «del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino». La "divinità" lo aveva proibito, o meglio disse: «Dell'albero dell'esperienza di bene e male non devi mangiare perché, quando ne mangerai, certamente morirai» (Genesi 2,17). Il serpente invita la donna a superare quel divieto: «La divinità sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come gli dei, esperti di bene e male» (Genesi 3,5). La donna e l'uomo credettero al serpente. Con le conseguenze del caso.

Le citazioni le abbiamo tratte da una nuova traduzione della Genesi, condotta direttamente sul Testo Masoretico Ebraico da Gianantonio Borgonovo (ora uscita nella raccolta "Metteliana", vedrà in seguito la luce con un completo apparato di note). E con lui abbiamo parlato di tali questioni, dopo l'annuncio della pubblicazione in prima mondiale del testo di Maria Montessori sulla colpa delle origini.

Notava che nel mondo ebraico non c'è peccato originale. L'uomo è creato libero e la sua decisione (il suo cuore, dove essa parte) ha due forme: la malvagia e la buona. Se osserva la legge e vive i comandamenti, fa in modo che la positiva vinca la negativa; al contrario, prevale quest'ultima. Non c'è salvezza ulteriore: è l'obbedienza al comandamento di Dio che porta alla felicità. L'uomo e la donna della Genesi sono l'emblema della storia di ognuno di noi, che deve decidersi davanti a Dio. Ha scritto Maimonide nel *Mishneh Torah* ("Ripetizione della Torah"): «All'uomo è stato dato il libero arbitrio: se desidera volgersi verso la via del bene ed essere giusto, il potere è nelle sue mani; se desidera volgersi verso il male ed essere malvagio, ugualmente il potere è nelle sue mani».

Il mondo cristiano vede nel racconto del giardino l'uomo creato nella libertà, dono che per essere vissuto ha bisogno di tacitare quella tendenza al male che Agostino chiama "concupiscientia", e che fin dall'inizio era espressa in una decisione negativa. Il peccato originale significa, nella visione di Agostino, che la storia umana è stata compromessa: per questo ognuno di noi ha bisogno di avere dall'alto una possibilità per vivere libero. I Padri orientali sfumarono tali concezioni, avvicinandosi al mondo ebraico. Nella prospettiva agostiniana Cristo diventa l'originario di Dio, colui che offre all'umanità la ripartenza senza peccato. Se si volesse sintetizzare il pensiero dogmatico cristiano, in seguito a questa concezione, si potrebbe dire che vi è la necessità di Cristo per vivere nella grazia, cioè nella libertà voluta da Dio.

Prima di parlare del testo della Montessori, è il caso di ricordare che il frutto è stato identificato con la mela (che nulla c'entra) per una paronomasia, ovvero per un accostamento di due parole di suono simile o uguale ma di significato differente. Gerolamo tradusse in latino - la sua *Vulgata* fu il testo della Bibbia dell'Occidente - l'albero di bene e male con "boni" e "mali"; quest'ultimo termine, che nel racconto si legge al genitivo, richiama il "malus", che è anche il melo. Così la mela è diventata sinonimo di seduzione e male dall'arte alla simbologia, da Rubens a Lucas Cranach il Vecchio, sino alla favola di Biancaneve narrata dai fratelli Grimm.

Per la Montessori la dottrina del peccato originale non limitava il metodo educativo

Il peccato originale è stato poi meditato dalla filosofia, oltre che da teologia, esegesi e altre discipline. E si potrebbe notare - non affermare, è materia complessa - che il pensiero moderno e contemporaneo abbia trovato con Immanuel Kant un riferimento. Sul racconto del terzo capitolo della Genesi, il filosofo tedesco scriverà: «La storia della natura comincia dunque dal bene, perché è opera di Dio; la storia della libertà dal male, perché è opera dell'uomo» (in *Inizio congetturale della storia degli uomini*). Adriano Fabris che ha scritto il saggio *Filosofia del peccato originale* (Edizioni Albo Versorio, poi Morcelliana) ha esaminato, oltre l'interpretazione di Kant, quelle di Hegel, Benjamin e Heidegger, giungendo a ricordare che il racconto del terzo capitolo della Genesi spiega anche la nascita della filosofia. Del resto, che cosa è stato il pensiero se non una continua indagine sull'origine e sul perché del male?

A questo punto soffermiamoci sul metodo di Maria Montessori (1870-1952), che a una prima e superficiale lettura sembra nato da concezioni illuministiche convinte della bontà naturale dell'uomo, il quale commetterebbe il male a causa delle ingiustizie sociali. Un metodo che ha trovato applicazione in scuole di molti Paesi, anche extraeuropei (Usa, Canada, India e Giappone), e già nella prima metà del '900 fu considerato il principale esperimento di una pedagogia nuova. Detto in breve, esso intende la scuola non come la casa "per" bambini, ma "dei" bambini; la trasforma in un ambiente adatto alla libera esplicazione della loro attività. La maestra non insegna ma assiste individualmente i suoi scolari, mentre si esercitano spontaneamente con il materiale didattico.

È emerso il testo di una conferenza del 10 giugno 1921 che la pedagogista scrisse in italiano e integrò poi con "leggere modificazioni", quindi fu tradotto in inglese nel Convento dell'Assunzione di Londra, vero e proprio quartier generale dei montessoriani. S'intitola *La Storia - La Libertà – Il Peccato Originale* e costituisce una riflessione sul suo metodo e, appunto, sulla prima colpa descritta nella Genesi. Ora, a cura di Fulvio De Giorgi (che nella prefazione ricostruisce tutte le fasi dello scritto), è pubblicato in prima mondiale da Scholé. Un testo che in quel tempo riuscì a tranquillizzare i credenti che avvertirono l'eco della conferenza e oggi consente una riflessione sul peccato che s'identifica con l'origine del male.

Scrive la Montessori nella terza parte del testo in uscita (l'originale in italiano è nell'Archivio Maria Montessori di Amsterdam): «Ci siamo noi domandati quali sono le buone azioni e quali le cattive nei piccoli bambini? Non avremmo noi forse commesso l'errore di giudicare il bambino rispetto a noi stessi anziché rispetto al disegno divino? Non è forse vero che molti principi sacri siamo pronti a dimenticare dinanzi al fanciullino che Gesù Cristo offrì a noi come guida per condurci al Regno dei Cieli?». Nota con incisività: «Nella Creazione la Bibbia dice che l'uomo fu fatto a immagine e a somiglianza di Dio; e il peccato originale ha scomposto questo divino disegno? Noi però dobbiamo coll'educazione assecondare la grazia redentrice dovuta al Cristo, per cercare di ricondurre l'uomo nei limiti del primitivo disegno, cioè all'immagine di Dio». Più avanti: «Per lo stesso peccato la carne del bambino è soggetta al dolore della malattia, ma ciò non toglie che il suo corpo sia la più ammirabile fattura di Dio».

In appendice è riportato un testo della Montessori del 1931, *I reattivi psichici*; la postfazione di De Giorgi è dedicata alla posizione della pedagogista sul peccato originale. Si ricorda che studi recenti hanno ormai chiarito, "senza alcuna ombra di dubbio", la fede cristiana della Montessori, i legami con ambienti orientati al rinnovamento cattolico (anche modernistico), perfino i progetti di fondare una famiglia religiosa. Con buona pace di chi ha ritenuto che i bambini furono sempre penalizzati da una tradizione educativa fondata sul peccato originale. In realtà, per la Montessori, la dottrina del peccato delle origini non limitava il suo metodo educativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PECCATO ORIGINALE
Maria Montessori
Scholé, Brescia, pagg. 212, € 15
(in libreria il 16 aprile)

AP

Educatrice
Londra, fine anni Quaranta. Maria Montessori circondata dai bambini durante la visita a un istituto a lei intitolato

L'ARROGANZA DELL'UOMO CHE VUOLE SOSTITUIRSI A DIO

Peccato di intelligenza
Nella postfazione a "Il Peccato Originale", Fulvio De Giorgi ricorda il libro della Montessori "L'autoeducazione nelle scuole elementari" (1916). Eccone un passo: «Nel peccato originale è raccontata questa storia eterna, dell'uomo che vuol fare da sé, che vuole sostituirsi a Dio, emanciparsi da lui, e creare. E così cade nell'impotenza, nella schiavitù e nell'infelicità. La mente che lavora da sé, indipendentemente dal vero, lavora nel vuoto. Quella sua facoltà creativa è un mezzo per lavorare sulla realtà. Ma se essa scambia il mezzo col fine, è perduta. Questa specie di peccato dell'intelligenza, che tanto ricorda il peccato originale, di scambiare cioè il mezzo col fine, si ripete sotto ogni forma, come una "forza d'inerzia" che pervade la vita psichica».

MEPHISTO WALTZ

TRIPUDIO DI FAKE NEWS

Se giriamo la testa al passato, ogni epoca ci appare come chapter ben definito: l'età di Pericle, quella di Augusto e Tiberio, il Rinascimento, il Secolo d'oro olandese, i Lumi del Settecento, l'industria dell'Ottocento e la scienza del Novecento. Oggi siamo nel tripudio del web e delle fake news - magari fossero quelle inventate da Orson Welles nel film "F for Fake" o nella "Guerra dei Mondi" del 1938, monumento alla psicologia del panico - ingannevoli e manipolatrici, ovunque, in nanosecondi.

Certo, c'erano già anche nel passato. Se le inventarono gli Assiri nel 700 AC. Si diffusero però lento pede. Passando dalla "Donazione di Costantino", che guarì o dalla lebbra avrebbe ceduto un terzo del suo impero alla Chiesa, per giustificare il potere temporale del papato, scendendo fino alla falsa notizia della morte di Napoleone, nel 1814, smembrato dai Cosacchi. Con lo scopo di innescare un insider trading strepitoso nello Stock Exchange di Londra. Tragica bufala fu quella dei Protocolli dei Savi di Sion, per consentire a Hitler lo sterminio degli ebrei. Ma che dire di Colin Powell? Il Segretario di Stato di George Bush, parlò di antrace iracheno - mai trovato - per scatenare una guerra micidiale, sostenuto anche da Tony Blair. In gara con Trump, che fa nascere Obama in Africa.

Una volta si chiamava propaganda: una per tutte la "De Propaganda Fide" del Cinquecento, così utile per contrastare l'incipiente diffusione del protestantesimo. O il "De Bello Gallico" di Giulio Cesare. O la saga delle Crociate, cui Federico II, l'idolo di Riccardo Muti, si oppose. Beccandosi la scomunica da Gregorio IX. Goebbels non si nascondeva dietro un dito, faceva il Ministro della Propaganda del Reich già nel 1933, quando l'incendio del Reichstag consentì di far fuori i comunisti tedeschi e finì per suicidarsi assieme ad Hitler e alla sua bella nel Bunker di Berlino, dopo aver ucciso moglie e i sei figli. E non parliamo dell'Oswald, "assassino" di John Kennedy. Arrivando così alla corsa alla legittimazione, al qualunquismo politico, al macchiavellico "volpe e lione" dei leader odierni: come definiranno questa nostra epoca i futuri pronipoti? Diabolus novit

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfU2VzYWFlIyMjMTk4ZTJjM2EtNjcwNS00ZGZkLWE0NmYtNzZkNGUyZWVlNzE4IyMjMjAxOS0wNC0xNFQwOTozMDo0MyMjI1ZFUg==